

**SPECIALE**  
XXXI GIORNATA PER LA VITA

*l'informa Vita*  
Anno XV - n° 1/2 - Gennaio/Febbraio 2009

FATTI, NOTIZIE, FERMENTI PER UNA NUOVA CULTURA DELLA VITA A ROMA E PROVINCIA

# La forza della vita nella sofferenza

Messaggio del Consiglio Permanente della CEI per la XXXI Giornata per la vita 1 febbraio 2009

La vita è fatta per la serenità e la gioia. Purtroppo può accadere, e di fatto accade, che sia segnata dalla sofferenza. Ciò può avvenire per tante cause. Si può soffrire per una malattia che colpisce il corpo o l'anima; per il distacco dalle persone che si amano; per la difficoltà a vivere in pace e con gioia in relazione con gli altri e con se stessi. La sofferenza appartiene al mistero dell'uomo e resta in parte imperscrutabile: solo «per Cristo e in Cristo si illumina l'enigma del dolore e della morte» (GS22).

Se la sofferenza può essere alleviata, va senz'altro alleviata. In particolare, a chi è malato allo stadio terminale o è affetto da patologie particolarmente dolorose, vanno applicate con umanità e sapienza tutte le cure oggi possibili.

Chi soffre, poi, non va mai lasciato solo. L'amizizia, la compagnia, l'affetto sincero e solidale possono fare molto per rendere più sopportabile una condizione di sofferenza. Il nostro appello

si rivolge in particolare ai parenti e agli amici dei sofferenti, a quanti si dedicano al volontariato, a chi in passato è stato egli stesso sofferente e sa che cosa significhi avere accanto qualcuno che fa compagnia, incoraggia e dà fiducia.

A soffrire, oggi, sono spesso molti anziani, dei quali i parenti più prossimi, per motivi di lavoro e di distanza o perché non possono assumere l'onere di un'assistenza continua, non sono in grado di prendersi adeguatamente cura. Accanto a loro, con competenza e dedizione, vi sono spesso persone giunte dall'estero. In molti casi il loro impegno è encomiabile e va oltre il semplice dovere professionale: a loro e a tutti quanti si spendono in questo servizio, vanno la nostra stima e il nostro apprezzamento.

Talune donne, spesso provate da un'esistenza infelice, vedono in una gravidanza inattesa esiti di insopportabile sofferenza. Quando la risposta è l'aborto, viene generata ulteriore sofferenza, che

non solo distrugge la creatura che custodiscono in seno, ma provoca anche in loro un trauma, de-

Continua a pag. 2

## Dignitas personae: sintesi ragionata del documento

di Olimpia Tarzia

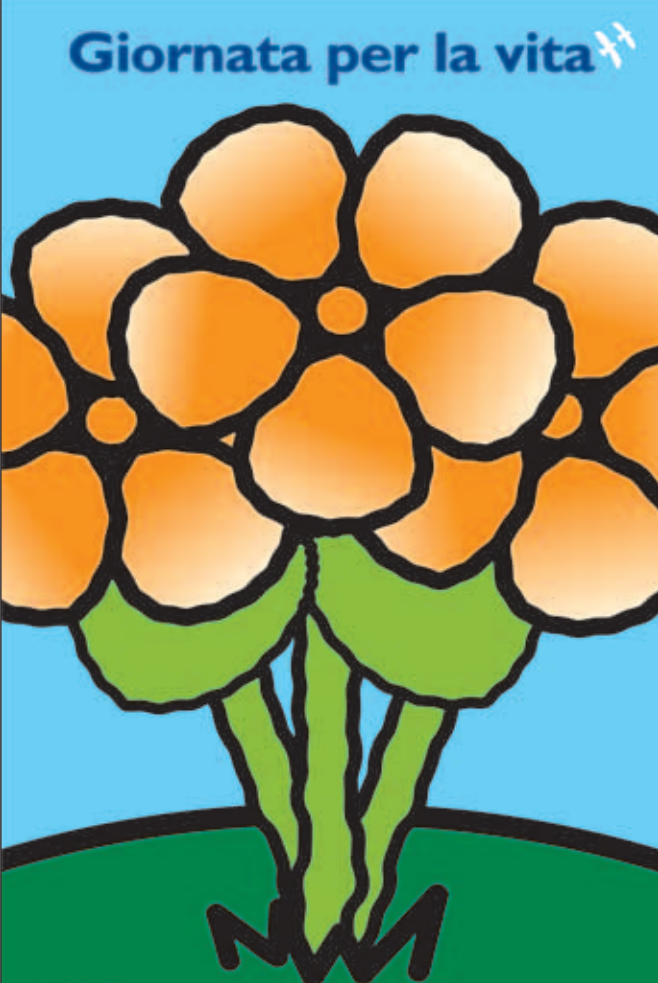
“Ad ogni essere umano, dal concepimento alla morte naturale, va riconosciuta la dignità di persona”. Comincia con queste parole l'Istruzione della Congregazione della Dottrina della Fede “Dignitas personae. Su alcune questioni di bioetica”. A distanza di vent'anni dalla “Donum vitae”, che, comunque, conserva il suo valore, rispetto ai criteri enunciati e alle valutazioni morali, il Magistero della Chiesa ha ritenuto necessario un aggiornamento di tale documento. Ciò al fine di rispondere a nuovi interrogativi introdotti da nuove tecnologie biomediche (particolarmente riferite alla ricerca sugli embrioni umani e le cellule staminali) e chiarire e risolvere i relativi problemi morali. La necessità di un documento in tal senso nasce anche perché, in tale ambito, si fa sempre più strada la *biopolitica* (con le sue pericolose ricadute) che sempre più frequentemente interviene per regolamentare giuridicamente nuovi problemi emersi da sviluppi in ambito scientifico, attraverso le Assemblee legislative, spesso sollecitate a prendere decisioni. Inoltre l'amplificazione tramite i mezzi di comunicazione sociale provoca nell'opinione pubblica non poca confusione e disorientamento. L'Istruzione si rivolge ai fedeli e a tutti quel-

li che cercano la verità e, pur riconoscendo un'ampia presenza di scienziati e filosofi fedeli allo spirito del *giuramento di Ippocrate*, pone la questione di altri rappresentanti di tali discipline che intravedono prospettive eugenetiche nelle nuove tecnologie. L'Istruzione, guardando con speranza alla ricerca scientifica ed auspicando che i risultati ottenuti siano utilizzabili particolarmente nelle aree povere del mondo, si conclude con parole di incoraggiamento a diffondere una cultura per la vita che veda *la scienza come prezioso servizio al bene integrale della vita e della dignità di ogni essere umano*.

### PARTE PRIMA

Nella prima parte troviamo gli **aspetti antropologici, teologici ed etici della procreazione umana**. *Il corpo di un essere umano, fin dai suoi primi stadi di esistenza, non è mai riducibile all'insieme delle sue cellule.* (È come se, nell'ammirare un Picasso ci esprimessimo apprezzandolo quale uno splendido insieme di pigmenti colorati...In realtà, tecnicamente lo è, ma il suo valore va ben oltre tale considerazione, se pur vera, me-

Continua a pag. 3



Giornata per la vita

Dona una primula.  
Aiutaci a far germogliare nuove vite.

movimento per la vita romano

ogni nuova vita annuncia una nuova primavera

Noi abbiamo scelto di non rimanere indifferenti



Avrà

I tuoi occhi. Il tuo sorriso. La tua forza e il tuo orgoglio. E non avrà mai paura, perché tu non ne hai avuta.

Non avere paura. Il CAV ti può aiutare.

## Il Movimento per la vita romano

È UN'ASSOCIAZIONE DI PROMOZIONE SOCIALE che opera per favorire nella città di Roma e provincia una cultura dell'accoglienza, specialmente nei confronti del bambino concepito e del malato terminale

È IMPEGNATO IN ATTIVITÀ di formazione e culturali attraverso seminari di studio, concorsi scolastici, corsi di educazione della sessualità, dibattiti, conferenze, cineforum, concerti e altre iniziative

OFFRE UN SOSTEGNO CONCRETO alle donne e alle coppie in difficoltà di fronte a gravidanze difficili o inattese, in collegamento con le case di accoglienza, i consultori familiari e le altre realtà operanti a favore della vita e della famiglia



la sede è in  
VIALE LIBIA 174  
00199 ROMA  
Tel. 06.86328010, fax 06.86386392  
www.mpvroma.org  
e-mail: mpvroma@tin.it

## La forza della vita nella sofferenza

(Continua dalla prima pagina)

stinato a lasciare una ferita perenne. In realtà, al dolore non si risponde con altro dolore: anche in questo caso esistono soluzioni positive e aperte alla vita, come dimostra la lunga, generosa e lodevole esperienza promossa dall'associazionismo cattolico.

C'è, poi, chi vorrebbe rispondere a stati permanenti di sofferenza, reali o asseriti, reclamando forme più o meno esplicite di eutanasia. Vogliamo ribadire con serenità, ma anche con chiarezza, che si tratta di risposte false: la vita umana è un bene inviolabile e indisponibile, e non può mai essere legittimato e favorito l'abbandono delle cure, come pure ovviamente l'accanimento terapeutico, quando vengono meno ragionevoli prospettive di guarigione.

La strada da percorrere è quella della ricerca, che ci spinge a moltiplicare gli sforzi per combattere e vincere le pa-

tologie – anche le più difficili – e a non abbandonare mai la speranza.

La via della sofferenza si fa meno impervia se diventiamo consapevoli che è Cristo, il solo giusto, a portare la sofferenza con noi. È un cammino impegnativo, che si fa praticabile se è sorretto e illuminato dalla fede: ciascuno di noi, quando è nella prova, può dire con San Paolo «sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne» (Col 1,24). Quando il peso della vita ci appare intollerabile, viene in nostro soccorso la virtù della forza. È la virtù di chi non si abbandona allo sconforto: confida negli amici; dà alla propria vita un obiettivo e lo persegue con tenacia. È sorretta e consolidata da Gesù Cristo, sofferente sulla croce, a tu per tu con il mistero del dolore e della morte. Il suo trionfo il terzo giorno, nella risurrezione, ci dimostra che nessuna sofferenza, per quanto grave, può prevalere sulla forza dell'amore e della vita.

## PROGETTO GEMMA

### CONSISTE NEL SOSTENERE ECONOMICAMENTE

una mamma ed il suo bambino per un periodo di 18 MESI (gli ultimi sei di gravidanza ed i primi 12 dopo la nascita del bambino)

### È UNA FORMA DI ADOZIONE A DISTANZA

possibile con un contributo mensile a partire da € 160

### GARANTISCE L'ANONIMATO

della madre e della persona che ha sottoscritto l'adozione. Tramite i Centri di aiuto alla vita la persona adottante riceve le notizie più importanti: data di nascita, nome e foto del bambino "adottato"



## UNA INIZIATIVA DI SOLIDARIETÀ PER LE MAMME IN ATTESA

### un Progetto Gemma

in ogni parrocchia  
per ogni matrimonio cristiano  
in ogni condominio

A ROMA E PROVINCIA  
1335 MAMME AIUTATE  
1163 ADOZIONI ACCESE

### UN'ADOZIONE PRENATALE A DISTANZA È FACILE

Basta dichiarare la propria disponibilità a

#### Progetto Gemma

Via Tonezza 3, 20147 Milano  
Tel. 02-48702890, fax 02-48705429,  
e.mail: progettoemma@mpv.org

comunicando nome, cognome ed indirizzo.

PROGETTO GEMMA ti invierà il modulo di dichiarazione d'impegno che restituirai completo anche di firma.

Riceverai, quindi, un **ATTESTATO DI ADOZIONE PRENATALE A DISTANZA** con gli impegni reciproci tra adottante e CAV e le informazioni necessarie per metterti direttamente in contatto con il CAV. Se l'adottante desidera il recupero fiscale deve segnalarlo nella dichiarazione d'impegno, così viene abbinato ad un **CAV ONLUS** ed il contributo sarà detraibile dall'imposta sul reddito (19% sul reddito imponibile, fino ad un massimo di € 2.065 per anno).

## PASSARE LA MANO DELICATAMENTE

Liberalmente tratto da un monologo in versi di Davide Rondoni  
(dedicato a Eluana Englaro)

Passare la mano delicatamente.  
Perché la polvere è invisibile, ma resistente.  
E dopo che si è passato l'aspiratore, lo straccio  
occorre mettersi giù, di fino  
arcuando l'occhio, tendendo il braccio  
e passare delicatamente la mano.  
Come per fermare tutti i temporali del mondo.  
Per proteggere dalla lenta, lievissima invasione.  
Dal deposito invisibile e tremendo.  
Non un gesto di difesa, ma di futura protezione.  
Lo faccio tutti i giorni, qui,  
in questo silenzio che c'è. O meglio, che c'era.  
Perché silenzioso era, e fatto d'ombre profonde e di  
luci gentili, di rapidi scambi di voci.  
E potevi sentire i sottili battiti d'ali, cadere le foglie,  
E dalle finestre sui cortili vedere cambiare  
lentamente il colore degli alberi, le luci delle stagioni  
e anche dentro le stanze  
dove sembra non succedere niente...  
Ma ora questo luogo dove le giornate  
erano scandite da poche visite fedeli d'amore  
-i parenti, i medici, il volo rapido delle suore,  
ecco si è animato. Ho visto gente di ogni tipo.  
Giornalisti, avvocati, uomini della tv  
con la faccia smarrita - soprattutto loro  
i tecnici, i macchinisti...  
Ho sentito bruciare di dolore le rose  
per le chiacchiere che si sono fatte qui, fuori nei  
piazzali, schiacciando la cicca delle sigarette  
sulla ghiaia prima di risalire in auto e andare via,  
e poi quante chissà dove...  
Io non ci bado più tanto, faccio il mio lavoro,  
quasi sempre taccio.  
So che tutti sono qui per lei, la ragazza  
della stanza al numero...

È lei, che senza fare niente,  
ha attirato tutta questa gente.  
Che strano il gran movimento si è creato  
intorno a una che è immobile, e nella sua ombra  
giace. Di cosa la sua nuda presenza è stata capace.  
Dicono: è finita. Dicono: non ha vera vita.  
Io non so, sono solo un uomo delle pulizie.  
Ma se non è vita cosa è questa presenza che tanto  
movimenta, inquieta, tormenta?  
Lei sta là nella stanza che la separa.  
Se non è vita cosa è che avviene tra quei muri?  
La malattia la ha allontanata, o la ha avvicinata  
alla nostra vita...  
Nell'ombra che la cattura non avviene niente?  
Ne siamo davvero sicuri?  
- Sono pensieri che mi perdono la mente.  
Io non sono niente...  
È il momento in cui parlano tutti, giudici,  
filosofi e familiari.  
Io non dovrei pensare, solo pulire, solo  
accontentarmi di qualche superficiale sentimento...  
E passare il panno per la polvere e poi,  
delicatamente la mano, per accompagnare il giro dei  
pianeti intorno al grido del sole...  
Ma quando ho visto che un giornale  
ha messo la sua foto e ha scritto che ora è libera,  
libera di morire, sono andato su, con il magone,  
a guardarla dormire.  
Per lei viene notte e giorno, estate e inverno,  
e ai medici ho sentito dire  
che sulla profonda attività cerebrale  
non abbiamo ancora le idee chiare.  
Forse fioriscono rose misteriose nel suo cervello,  
e immagini che a noi sfuggono, radiose.  
Avrei voluto prenderlo in braccio

povero corpo abbandonato dal mondo,  
portarlo, in giardino. O al mare.  
Farle sentire, se ancora lo sente, il mare  
e tenerlo così, in braccio tra le onde, dicendo al suo  
viso silenzioso: non avere paura, non ti lascio andare.  
Ma cosa mi metto a pensare...  
Pulire, chinare la testa, non farsi venire idee strane.  
Se i giudici hanno deciso... Se il filo va reciso...  
E però io non capisco, io qui mentre la polvere  
dei giorni e dei pensieri pulisco,  
e forse per questo sto troppo attaccato a terra  
e mi viene da chiamare le cose con nomi soliti,  
normali, con lo sfarzo dei nomi quotidiani,  
rose le rose e viole le viole di marzo,  
bacio il bacio, guerra la guerra, e cagna la morte,  
e vita la vita, io mi chiedo perché non la lasciate qui,  
che fastidioso vi dà? non la vedete, è là  
nel suo silenzio infinito, respira...  
ma non vola, non gira  
più, è sola come un uccelletto stordito  
le si dà un filo d'acqua, un poco di miglio.  
La malattia l'ha messa in una gabbia  
tremenda. Un misterioso artiglio  
l'ha cacciata in una reclusione feroce.  
E ora vogliono soffocarla sulla sua croce...  
Dicono che non ha più nessuna abilità.  
Né pensiero, né azione.  
Tronco morto, zero espressione, nessuna  
volontà. Un alberetto monco, una rosa finita,  
come una cosa già morta.  
Io lo so cosa, anzi io dico chi è. Io lo vedo.  
Ogni mattina da anni sollevo i panni,  
cambio i vasi sporchi dalla stanza.  
Io la vedo quella ferocissima immobilità.  
E il corpo che cambia senza cambiare, questo  
strano senza tempo invecchiare...  
Io vedo questo corpo e tutto il suo silenzio  
che fa venire da gridare.  
È vita questa cosa tutta storta?  
Questa curva impazzita del tempo?  
È viva, è già morta?  
Se è quasi vita, ed è quasi morte  
da quale parte la spingeremo  
muovendo leggermente la mano?  
O si confondono i confini, e dove pare  
vita è morte, e dove ci pare piantato  
il drappo della morte è per lei finalmente vita? (...)  
Io i giornali li uso per pulire i vetri. Con il Vetril.  
Però prima li leggo.  
Servissero almeno a pulire gli occhi appannati...  
Invece vedo titoli gridati, dibattiti infiniti...  
E uomini in camici bianchi che si dicono medici,  
scienziati affermare sicuri che lei è solo  
un simulacro, ormai un pupazzo,  
solo di carne morta un pezzo.  
Da lasciare andare finalmente a riposare.  
Non dicono "marcire".  
Non chiamano, stranamente, la morte con il suo  
nome, con il suo volto orrendo. Dicono: riposare.  
Come fossero diventati tutti preti.  
O come se il niente fosse più desiderabile  
dell'ultimo filo di vita. Dicono: lasciamola andare.  
Ma non dicono dove. Non dicono le parole crude:  
a morire. Non dicono: le togliamo il respiro.

Non dicono: disidratazione. Come se questa presente  
sofferenza fosse il posto peggiore dove stare.  
Solo una valle di lacrime.  
Da dove nemmeno pregare.  
E dunque sia desiderabile andare,  
persino nella morte,  
nel niente siderale nel mancato corpo.  
Ma non usano queste parole.  
Dicono: lasciamola andare.  
Forse sono tutti diventati cristiani  
e credono al paradiso.  
O forse ritengono in un preciso ma nascosto  
pensiero che vivere e morire in fondo sia uguale.  
Non dicono: a marcire.  
Parlano della morte occultandola.  
La evocano, ma tacendola.  
Non chiamano con il suo nome la matta falciatrice  
di vita, la sfatta baciatrice di tutti.  
La rendono astratta. (...)  
È strano è duro questo pensiero che oppone  
alla vita non più il volto smangiato della morte  
ma la sofferenza.  
Come se dove fossi tu dolore, non potesse esserci più  
dignità di vita.  
Fino a preferire di baciare il volto della morte, il nero.  
Ma non era il dottore  
qualcuno a cui aggrapparsi nelle ore più estreme?  
È strano, oscuro questo medico che chiede al giudice  
o a una carta firmata chissà quando: dimmi tu  
da che lato spingere il mio paziente,  
che è vivo ed è morente...  
È cosa nuova, strana questo medico che non ha più  
due sole cose a cui obbedire, la coscienza e la vita,  
sperando contro ogni vana speranza, ma cerca tante  
regole, sentenze, appelli e i mille tribunali alternanti,  
e i filosofi e i parlamenti...  
Non è solo biologia la vita, ma pensiero volontà.  
Quando sono sotto la soglia della dignità dice  
il filosofo si stacchi il sondino si lasci,  
se lo chiede, crepare.  
Ma chi deciderà, signor filosofo cosa è sopra o sotto  
la linea della dignità? Lei, coi suoi ragionamenti  
e non ci sarà più necessaria la pietà?  
È come se volessero tutti evitare di sentire  
il magone. E di posare il passo del proprio civile  
ragionare su di lei, l'antica fraternità umana,  
sulla pietà. Ma chi deciderà a che punto  
sarai da buttare. Tu, nel pieno del dolore?  
Sai, filosofo, quanti si butterebbero via in questo  
istante, se non li tenesse in vita la pietà degli altri,  
la pietà che sola, ultima, fa riscoprire la dignità?  
Ma nel regno dell'astrazione filosofica  
e giurisdizionale si fa finta che da una parte c'è, so-  
la, la vita ferita di un uomo e da qualche parte  
un signor giudice nell'ombra delle grandi aule.  
C'è sempre un signor giudice che vorrebbe  
potere giudicare tutto. Dalle aule di marmo.  
Dalle volte fredde dei palazzi. Lo cercano, lo trovano  
uno che dica: si può morire.  
Uno che dia ragione alla disperazione.  
Anche se quel giudice, vile, non trova il coraggio  
di chiamare il morire morire, o forse ha la doppiezza  
dello stratega nel non chiamare condanna a morte



## "Dignitas personae": Sintesi ragionata del documento

(Continua dalla prima pagina)

ramente descrittiva: è un Picasso!). Ne consegue l'apprezzamento per ogni metodica medica volta a superare o correggere eventuali patologie che pregiudichino la fertilità, ma solo se le stesse non comportino la soppressione di esseri umani, non ledano la dignità della persona, non perseguano finalità contrarie al bene integrale dell'uomo. Viene qui richiamato il *«criterio etico fondamentale»* espresso nella "Donum vitae": *«L'essere umano va rispettato e trattato come una persona fin dal suo concepimento e, pertanto, da quello stesso momento gli si devono riconoscere i diritti della persona, tra i quali anzitutto il diritto inviolabile di ogni essere umano innocente alla vita»*. Tale affermazione, supponendo una verità di carattere ontologico e conforme alla legge naturale, dovrebbe costituire la base di ogni ordinamento giuridico. E qui l'Istruzione approfondisce maggiormente il **concetto di persona** rispetto alla "Donum vitae", che, comunque, pur non essendosi adentrata in disquisizioni di natura filosofica, affermava: *«un'indicazione preziosa per discernere razionalmente una presenza personale fin da questo primo comparire di una vita umana: come un individuo umano non sarebbe una persona umana?»*. "Dignitas personae" riprende il concetto, affermando che la vita di un essere umano, dal concepimento alla morte naturale, non subisce né cambiamenti di natura né gradualità di valutazione morale: ha fin dall'inizio la dignità propria della persona. In questa prima parte viene anche affermato che una procreazione veramente responsabile nei confronti del nascituro, ispirata dalla legge naturale - quale norma non scritta, ma a cui tutti devono richiamarsi - *deve essere frutto del matrimonio*. Si riportano poi particolari considerazioni sul significato del matrimonio cristiano.

Seguono diverse riflessioni sul **valore della corporeità umana** e sulla dignità del corpo, riconoscibile con la ragione da parte di tutti gli uomini, ragion per cui non deve esserci contrapposizione tra l'affermazione della dignità e quella della sacralità della vita umana, anzi, proprio l'insieme delle due dimensioni, umana e divina, consentono la comprensione chiara del valore inviolabile di ogni essere umano. Non possono, dunque, ammettersi discriminazioni tra esseri umani in base allo sviluppo, sia esso biologico, che psichico, culturale o peggio in base allo stato di salute. Questa prima parte si conclude ricordando che la Chiesa non interviene direttamente nell'ambito della scienza medica, ma, valutando gli aspetti etici di alcuni risultati, richiama tutti alla responsabilità etica e sociale del proprio operato, misurata in riferimento al *rispetto incondizionato dovuto ad ogni essere umano*, in tutti i momenti della sua esistenza, ma anche in riferimento agli atti di trasmissione della vita.

### PARTE SECONDA

Nella seconda parte del documento vengono affrontati i nuovi problemi riguardanti la procreazione, emersi negli ultimi anni, dopo la "Donum vitae". Viene esaminata dapprima la **cura dell'infertilità**, per la quale sono naturalmente leciti gli interventi che mirano a rimuovere gli ostacoli che si oppongono alla fertilità (cure ormonali, cura chirurgica di endometriosi, disostruzione delle tube, restaurazione microchirurgica della pervietà tubarica) che rappresentano *autentiche terapie finalizzate a ripristinare una fertilità naturale e non a sostituire l'atto coniugale*. Rispetto alle tecniche di cura, si ribadisce il dovuto rispetto per tre **beni fondamentali**: il diritto alla vita e all'integrità fisica di ogni essere umano fin dal concepimen-

to, l'unità del matrimonio, il valore della sessualità. Alla luce di tali principi, sono ammissibili solo le tecniche che si configurano come un *aiuto all'atto coniugale e alla sua fecondità*. Sono invece da escludere tutte le tecniche di **fecondazione artificiale** sia eterologa che omologa. Analogamente, per ciò che concerne l'**inseminazione artificiale** omologa, questa non può essere ammessa qualora il mezzo tecnico sia sostitutivo dell'atto coniugale. Vengono, infine, auspicati opportuni provvedimenti legislativi per promuovere e facilitare la procedura dell'**adozione** e incoraggiati investimenti dedicati alla **prevenzione** della sterilità. Il documento affronta poi, con esemplare chiarezza, la problematicità relativa a **contraccezione, intercezione e contragestazione**, chiarendone i significati e le modalità di azione. Temi fondamentali, vista la crescente pressione di potenti lobby economiche ed altrettanto potenti spinte ideologiche a liberalizzare l'uso di sostanze abortive (vedi pillola del giorno dopo e RU486), spacciandole per contraccettive, ingannando, così, innanzitutto la donna e, privatizzando l'aborto, lasciandola ancora più sola.

L'Istruzione affronta poi l'argomento della fecondazione in vitro e l'eliminazione volontaria di embrioni. Già la "Donum vitae" aveva rilevato l'**eliminazione volontaria di embrioni**, insita nelle tecniche stesse di fecondazione artificiale (sia omologa che eterologa) con distruzione o perdite in molti casi previste e volute. Attualmente, nel rapporto tra il totale di embrioni "prodotti" e quelli nati, il numero di embrioni sacrificati è altissimo: al di sopra dell'80%. Avanza l'ombra minacciosa dell'**eugenetica**: embrioni considerati "difettosi" che vengono scartati, produzione e trasferimento multiplo di embrioni (nei Paesi in cui ciò è consentito). Tecniche di per sé così fallaci, con percentuali di esiti negativi e tasso di abortività altissimi, vengono accettate da medici ed autorità sanitarie, al contrario di quanto normalmente avverrebbe in qualsiasi altro ambito della medicina: segno dello scarso rispetto nei confronti dell'embrione umano e di pericolose aperture a nuovi attentati contro la vita. Il rischio reale è che desideri soggettivi (legittimi, ma non anteponibili alla dignità di ogni vita umana) e pressione economica (espressione di potenti interessi in questo campo), prendano il sopravvento sul rispetto dovuto ad ogni vita umana. Per quanto riguarda l'**ICSI (Intra Cytoplasmic Sperm Injection)**, recente tecnica di fecondazione artificiale, variante della fecondazione in vitro, molto utilizzata, l'Istruzione ha ritenuto importante ribadire l'illiceità, in quanto è comunque una fecondazione in vitro, extracorporea e determina una **completa dissociazione tra la procreazione e l'atto coniugale**. Il documento dedica ampio spazio al **congelamento degli embrioni**, ribadendo che è **incompatibile con il rispetto dovuto agli embrioni umani**, poiché li espone a gravi rischi di morte o di patologie. Inoltre, in quasi tutti i Paesi ove è consentita la crioconservazione, vi sono migliaia di embrioni congelati, molti dei quali "orfani": come comportarsi nei loro confronti, tenuto anche conto che le diverse legislazioni fissano comunque una "data di scadenza" oltre la quale vanno distrutti? L'Istruzione considera le migliaia di embrioni in stato di abbandono una **situazione di ingiustizia di fatto irreparabile**. Dichiarò, infatti, chiaramente inaccettabile il loro utilizzo a fini di ricerca o terapeutici (anche prima scongelandoli ed utilizzandoli, dopo la loro morte, come cadaveri). Ma considera eticamente inaccettabile anche il metterli a disposizione di coppie sterili, per le stesse motivazioni riferite alla fecondazione artificiale eterologa e alla maternità surrogata e per le conseguenti problematiche mediche, giuridiche, psicologiche. Analogo il giudizio espresso sulla cosiddetta **"adozione prenatale"**. Anche il **congelamento degli ovociti** è da considerarsi moralmente inaccettabile. Il documento si esprime poi sulla illiceità della cosiddetta **riduzione embrionale** utilizzata per evitare gravidanze multiple a seguito del trasferimento di più embrioni in utero. Questa, infatti, consistendo in una loro diretta soppressione, è un **aborto intenzionale selettivo**, eticamente inaccettabile anche in vista di un fine buono. Infine, viene ribadito il carattere eugenetico della **diagnosi pre-impianto**, utilizzata per selezionare qualitativamente gli embrioni formati in vitro, prima di trasferirli in utero, al fine di distruggere quelli "imperfetti". Diversamente da altre forme di diagnosi prenatale, che lasciano le coppie libere di accogliere il bambino malato, alla diagnosi pre-impianto segue l'eliminazione dell'embrione considerato "sospetto" di difetti o anomalie, o portatore di un sesso non voluto o di qualità non desiderate. Essa si configura come una pratica abortiva precoce e, diffondendo una mentalità eugenetica, apre la strada anche alla legittimazione dell'infanticidio e dell'eutanasia.

### PARTE TERZA

La terza parte dell'Istruzione tratta l'atteggiamento da assumere nei confronti di nuove proposte terapeutiche che comportano la manipolazione dell'embrione o del patrimonio genetico umano e suggerisce su tali questioni il doveroso discernimento morale. La **terapia genica** ha lo scopo di curare malattie genetiche e teoricamente può essere applicata sia alle cellule somatiche del singolo individuo (moralmente lecita), sia alle cellule germinali, trasmissibili alla discendenza (mo-



In oltre 150 punti sabato 31 gennaio e domenica 1 febbraio più di mille volontari impegnati a diffondere a Roma e provincia una cultura per la vita, attraverso la distribuzione di materiale illustrativo, primule e palloncini.

ralmente illecita). Vengono anche prese in considerazione le applicazioni dell'**ingegneria genetica non terapeutica**, utilizzate a fini di presunto miglioramento che, a parte i rischi e le difficoltà di realizzazione, si effettuano attraverso manipolazioni, favoriscono una mentalità eugenetica e introducono un'indiretta discriminazione nei confronti di coloro che non possiedono particolari doti, violando la verità fondamentale dell'uguaglianza tra tutti gli esseri umani. Inoltre, ci si chiede chi potrebbe stabilire quali modifiche siano da ritenersi positive e quali no, o quali i limiti delle richieste individuali, col rischio reale di favorire il prevalere della volontà di alcuni sulla libertà degli altri, dando luogo ad un **ingiusto dominio dell'uomo sull'uomo**. In riferimento alla **clonazione umana**, vietata nella gran parte dei Paesi, il documento ne ribadisce l'intrinseca illiceità, poiché *intende dare origine ad un nuovo essere umano senza connessione con l'atto di reciproca donazione tra due coniugi*. Nel caso di **clonazione riproduttiva**, si imporrebbe al soggetto clonato un patrimonio genetico preordinato, sottoponendolo ad una forma di **schiavitù biologica**. Il fatto che una persona si arroghi il diritto di determinare arbitrariamente le caratteristiche genetiche di un'altra persona, rappresenta una grave offesa alla dignità di quest'ultima e all'uguaglianza fondamentale tra gli uomini. Ancora più grave dal punto di vista etico viene ritenuta la **cosiddetta clonazione terapeutica**: è gravemente immorale sacrificare una vita umana per una finalità terapeutica, in quanto creare embrioni con l'intenzione di distruggerli, anche se per aiutare malati, è del tutto incompatibile con la dignità umana. L'Istruzione affronta con molta chiarezza l'uso terapeutico delle **cellule staminali**. Innanzitutto viene ricordato come la **ricerca sulle cellule staminali embrionali** e sulle possibili applicazioni terapeutiche future, fino ad oggi non abbia avuto risultati effettivi, a differenza della **ricerca sulle cellule staminali adulte**, le uniche che aprono realmente nuovi e promettenti orizzonti. Per la valutazione etica vengono considerati sia i **metodi di prelievo** sia i **rischi del loro uso**. Per ciò che concerne i primi sono da considerarsi leciti quelli che non procurano un grave danno al soggetto da cui si estraggono e cioè: da tessuti di un organismo adulto, dal sangue del cordone ombelicale, dai tessuti di feti morti di morte naturale. L'uso clinico di cellule staminali ottenute mediante procedure lecite non solleva obiezioni morali. Il prelievo di cellule staminali dall'embrione umano vivente, invece, causando inevitabilmente la sua distruzione, è gravemente illecito. I tentativi di **ibridazione** sono da considerarsi un'offesa alla dignità umana, data la mescolanza di elementi genetici umani ed animali che intacca l'identità stessa dell'uomo. Vengono infine enunciati i principi generali, per la **ricerca scientifica** e per la **produzione di vaccini** o di altri prodotti, a partire dai quali gli operatori di retta coscienza possano valutare e risolvere situazioni in cui potrebbero essere coinvolti.

### CONCLUSIONE

L'Istruzione si conclude ricordando che la storia dell'umanità è testimone di come l'uomo, nell'abusare del potere e delle capacità che gli sono state affidate da Dio, causa **diverse forme di ingiusta discriminazione e di oppressione** nei confronti dei più deboli e dei più indifesi, ma, allo stesso tempo manifesta un reale **progresso nella comprensione e nel riconoscimento del valore e della dignità di ogni persona**, fondamento dei diritti e degli imperativi etici con cui si costruisce la società umana. Lo sviluppo delle ricerche nel campo della genetica, della medicina e delle biotecnologie applicate all'uomo, riveste grande importanza per il futuro dell'umanità, ma può dar luogo ad inaccettabili abusi. I fedeli e tutti gli uomini di buona volontà sono chiamati con forza a diffondere una nuova cultura della vita, anche attraverso una **forte mobilitazione delle coscienze**. *L'adempimento di questo dovere implica il coraggio di opporsi a tutte quelle pratiche che determinano una grave e ingiusta discriminazione nei confronti degli esseri umani non ancora nati, che hanno la dignità di persona, creati anch'essi ad immagine di Dio.*

Olimpia Tarzia

# SOS VITA



### SOS VITA 8008-13000

è un numero verde riservato a persone in difficoltà psicologica o morale per:

- ◆ una gravidanza difficile o inattesa
- ◆ un neonato che rischia di essere "gettato via"
- ◆ un aborto che ha lasciato ferite che sembrano inguaribili

### VOLONTARI E OPERATORI SPECIALIZZATI

rispondono 24 ore su 24

### OFFRONO SOSTEGNO, AMICIZIA, CONSIGLI

oltre ad un concreto intervento attraverso gli oltre 500 movimenti e Centri di aiuto alla vita sparsi su tutto il territorio nazionale



## LA STORIA PIÙ BELLA DEL MONDO raccontata ai bambini

Per aiutare genitori ed educatori al delicato compito di trasmettere ai bambini la meraviglia della vita umana, il Ce.F.E.S., Centro di Formazione ed Educazione della Sessualità, ha pensato di realizzare un racconto, una favola vera, che ripercorre il viaggio di un nuovo essere umano, dal concepimento alla nascita, raccontato dal protagonista, un simpatico ed impertinente *Capitano di bordo*. Il linguaggio e le illustrazioni, caratteristici delle favole, nulla tolgono alla scientificità dei concetti, se pur espressi con la necessaria *licenza poetica*.

In appendice al libretto si trova un *glossario*, che riporta i significati scientifici di alcuni termini e sottolinea alcune tra le tappe più significative della gravidanza, fornendo fondamenti biologici al racconto stesso.

*"Prima non c'ero, poi c'ero"*, è il titolo del racconto, ideato da Olimpia Tarzia, che ne ha curato la parte scientifica. Il testo e le illustrazioni sono stati affidati a Giovanni Scifoni, attore, disegnatore, narratore e, soprattutto... padre in attesa e appassionato della vita. È sicuramente uno strumento utile che consigliamo a genitori ed educatori per parlare ai bambini della meraviglia della vita umana, del miracolo del nostro esistere, a partire dall'inizio della nostra storia: il concepimento e per spiegare gli innumerevoli meccanismi biologici, delicatissimi e complessi, che danno origine ad una nuova persona, un nuovo essere umano, totalmente unico ed irripetibile!

Con la diffusione di questo semplice sussidio il Ce.F.E.S. si propone di contribuire a rispondere all'*emergenza educativa* e alla diffusione di una sempre maggiore cultura della vita, che passa anche attraverso la conoscenza chiara e scientificamente corretta dell'inizio e dello sviluppo prenatale della vita umana, non necessariamente trasmessa in termini didattici e didascalici, ma, come in questo caso, accattivanti e divertenti, dando spazio alla fantasia ed emozionando, perché non può che essere così quando si racconta la più bella storia del mondo!

*"Prima non c'ero, poi c'ero"* si può richiedere a:

**Ce.F.E.S. – Viale Libia, 174 – 00199 Roma - Tel./Fax: 06.86.38.63.92 - e-mail: cefes.it@tin.it**

(Continua dalla seconda pagina)

il giuridico si a sospendere l'alimentazione.  
Lavorano sulle parole, diceva il poeta  
che prese la via dell'esilio dall'inferno.  
Han lavorato sulla parola figlio.  
E poi sulla parola madre, sulla parola padre.  
Le hanno violate, offese, e infine camuffate,  
fatte sparire. Poiché la realtà è più forte  
si sono accaniti allora sulle parole.  
Sulla parola: figlio, sulla parola: madre, sulla parola matrice  
di tutte le parole: vita e sulla parola che orienta e disorienta  
le altre parole: la parola morte.  
Sulle parole che sono come le bambine  
che ci prendono per mano per condurci alla realtà.  
Le hanno confuse, le hanno bendate,  
le hanno fatte girare su se stesse, le hanno drogate.  
Perché non conducessero più da nessuna parte.  
E rimanessero sospese, infelici, la parola figlio, la parola morte,  
ormai incapaci di dire qualcosa, e la parola morire, e la parola io ti amo,  
accetta questa rosa...  
Il tiranno non muove più le corazzate,  
e non ha bisogno delle occhiate polizie.  
Muove, paga intellettuali dalle menti lucide, parolai che svuotano  
le parole, il tiranno muove gente d'immagine e senza anima che convinca  
che tutto è solo apparenza. Il tiranno divora le parole dentro di noi  
per poter divorare la terra intorno a noi.  
Lavorano sulle parole non solo per coprire il fatto ma anche per deviare  
l'emozione. Non la chiamano esecuzione. (...)  
E così si può uccidere in nome delle idee, delle idee buone, si è ucciso,  
si uccide, si ucciderà in nome delle idee piene di bontà...  
E si può deviare l'emozione non piangendo  
per la morte ma gioendo per la liberazione...  
Non la chiamano condanna a morte.  
Ma non possono dire che lei è già morta.  
E allora dicono che è quasi viva.  
Solo perché non si alza, non graffia non grida...  
Tolgono vita alla vita prima attraverso le parole,  
tolgono il senso, il sale alle parole poi a lei tolgono l'acqua,  
il pane e spengono il sole...  
Solo perché lei non grida, non si agita non graffia?  
Solo perché non ha vitalità di opporsi? No di certo, dite.  
Non ci state a fare la parte d'assassini...  
Ma se si fosse mossa, anche solo alzata un istante in piedi nel letto,  
se si fosse mostrata più viva, l'avreste condannata?  
È la sua debolezza a condannarla...  
Avete mosso tutta la potenza dei giornali, del pensiero dominante,  
dei tribunali tutta la potenza della deviazione di un sentimento,  
tutto il duro portento di una campagna per la sua morte  
contro la sua debolezza...  
Invece di avere pietà, che è la parola più felice,  
più colorata di ogni sentimento, di ogni attenzione,  
invece di sostenerle il capo, di darle da bere... (...)  
Come se quella debolezza estrema l'avesse già cancellata,  
e la vita in lei fosse ridotta come neve già sciolta, o annerita  
da togliere da in mezzo alla strada, come un fastidio,  
come se in lei la vita fosse un rimasuglio.  
Ma chiedo e supplico chi, che cosa decide quanto  
vale quel rimasuglio, quel minimo giglio di vita? È niente?  
È davvero niente? Voi che giustamente non condannate a morire  
nemmeno il più animalesco criminale, colui la cui  
vita è annerita dal più fosco e sanguinoso male, e chiamate vita  
da preservare anche quella di chi ha stuprato e ucciso donne e bambini,  
e onorate negli assassini il loro rotto ventaglio di dignità coperta  
di ombre non volete onorare il rimasuglio, il timidissimo giglio  
di vita che è in lei? (...) Tutti parlano di te, ragazza discreta, e dicono  
di sapere cosa sei e quale sia la tua giustizia...

Io non saprei, vedo solo che ti sleghi i capelli e osservi stupita,  
in una oscura letizia la nostra naturale voglia di sperare... (...)  
Forse non sanno cosa stanno facendo, se dicono  
che il tuo giglio di luce è zero, se lo spazzano via -  
Rimarremo appesi a un vento... Ma lei avrebbe voluto così.  
Dicono, sfoderando l'argomento finale.  
Da tanti anni è sempre così, devono inventare parole nuove per coprire  
l'antico male e ripetere menzogne. Autodeterminazione. Dicono.  
Non più una parola filosofica. Ma sindacale.  
Come se la vita fosse l'esito di una trattativa.  
Tra gli uomini e il mistero da cui viene.  
E come se il mistero fosse un agguato del male. E il bene cos'è?  
Io non lo so, io pulisco le stanze, combatto la polvere,  
cerco di fare posto alla vita... Non è questo forse il bene?  
Invece è come se il bene non fosse più preparare il luogo,  
aderire alla vita ma decidere se accettarla o no.  
Non importa perché, il bene è solo nella scelta compiuta. In sé.  
Come dire che tutto è uguale, vivere o morire,  
poter scegliere è bene non poter scegliere è male.  
Io ci capisco niente... So che molte cose nella vita  
non le ho scelte, e sono state un bene.  
E altre che pur ho scelto sono state un male.  
Non dico solo alle elezioni... Quando viene un amore, a volte un figlio,  
o il vino che ti è offerto, non lo scegli, ma ti ride nelle vene.  
E a volte, nella penombra oscura della mente e del cuore, si sceglie  
di fare cose per un bene e si rivelano sbagliate...  
e di noi stessi o di storiche dementi stragi  
perpetrate in nome del bene ci vien paura...  
Il totem, lo spettrale dio dell'autodeterminazione  
è l'idolo più falso che ci sia. Più astratto, e inutile di fatto.  
Non ci autodeterminiamo in quasi niente -nemmeno nel colore  
degli occhi o se passare o no al semaforo se avere o no un cuore matto-  
e vogliono farci credere che valga per nascere e morire.  
La libertà di un uomo solitario, illusorio. Un uomo astratto.  
Senza pietà intorno, senza luce del giorno nella disperazione.  
La libertà non è fare una scelta ma aderire con mille e mille scelte  
alla vita che ci è data e servire non da soli la sua rosa,  
la fioritura che sia più viva là dove la terra è più segnata.  
E cosa è l'autodeterminazione, quando si fissa?  
Da un notaio a che età si deciderà quando e come morire?  
in che momento della vita, in che psicofisica tensione? prevedendo  
quale evoluzione delle scienze medicali? (...)  
È duro stare nella tua stanza. Come stare su un precipizio immenso.  
Ci vuole senso dell'equilibrio e anche il senso dell'immensità.  
Potessi muovermi leggermente la mano toglierei il velo silenzioso,  
leggerei i segni del respiro, e: se si potesse sentire il mare. (...)  
c'è un mare qui, e ti vorrei sollevare sulle onde, tenerti in braccio,  
e farci insieme cullare. È delirio o forse è l'unica visione vitale?  
Mi perdoni, se qualcuno mi ascolta, l'avanzare fino a questo punto  
con gli stracci delle mie parole, dove nessuno ha voluto osare...  
Non siamo soli, sai, piccola, vedo altri, come in azzurre pietà marine,  
inoltrati nell'oceano, tra le schiume bianche dell'onda,  
come padri e madri tenendo i loro figli i loro amati feriti, tenendoli  
per le braccia e per gli occhi non lasciandoli all'acqua  
se non quando il mare sale e decide di prenderli  
nel suo grande abbracciare...  
Stiamo qui, mia piccola santa della stanza numero...  
se ora finalmente taccio tra queste pareti  
che si fanno strana raccolta conchiglia si sentirà  
la sua voce - viene a rompere il ghiaccio  
che circonda le nostre menti e il cuore, così vasto  
e pieno di echi qui, sì, il mare...

(Il testo integrale del monologo si può trovare sul sito:  
[www.daviderondoni.org](http://www.daviderondoni.org))



## Consulta il nostro portale



[www.mpvroma.org](http://www.mpvroma.org)  
RICCO DI CONTENUTI ED INIZIATIVE



► Adozione, aborto, fecondazione artificiale ed eutanasia: queste e altre tematiche rilevanti sono ampiamente trattate sul nostro sito con una vasta documentazione.



► Sono disponibili notizie di attualità e documenti storici autorevoli. E inoltre indicazioni per tutti coloro che desiderano dedicarsi a una nuova formazione personale, seguendo seminari di studio, corsi di educazione alla vita e alla sessualità.



► La diffusione di attività culturali è agevolata grazie ad un continuo aggiornamento di documentazione relativa a dibattiti, conferenze, proiezioni e alla promozione di eventi e iniziative volte a sensibilizzare al rispetto e all'accoglienza della vita umana in tutte le fasi del suo sviluppo.



► Grazie alla vasta quantità di contenuti presenti e ai numerosi links a siti ed associazioni, il nostro sito può diventare un'enciclopedia di documenti, video e pubblicazioni a sostegno della vita.

La concretezza dei nostri progetti su  
[www.mpvroma.org](http://www.mpvroma.org). Il nostro punto di riferimento.  
Il nostro nuovo punto di partenza.

**Costruiamo insieme un futuro migliore  
nel quale l'annuncio di una vita  
possa sempre essere accolto con gioia  
e mai rifiutato per paura**

Diventa anche tu "alleato della vita"  
sostenendoci anche economicamente tramite:

– il conto corrente postale n. 34516005

oppure

– il conto corrente bancario:  
IBAN IT90 P031 2705 011C C157 0108 513  
intestati a

**Movimento per la vita romano**  
viale Libia 174  
00199 Roma  
tel. 06/86328010  
fax 06/86386392  
[www.mpvroma.org](http://www.mpvroma.org)  
e-mail: [mpvroma@tin.it](mailto:mpvroma@tin.it)



Ai sensi e per gli effetti del D. Lgs. 196/03, il Movimento per la vita romano, titolare del trattamento, la informa che i suoi dati verranno raccolti e utilizzati al solo scopo di promuovere l'informazione e raccogliere adesioni a sostegno delle attività dell'Associazione. Lei potrà in ogni momento consultare i dati che la riguardano e chiederne l'eventuale modifica e/o cancellazione.

Anno XV - n° 1/2 - Gennaio/Febbraio 2009

*l'informaVita*

Autorizzazione Tribunale di Roma n. 00162/95 del 27 marzo 1995 - Mensile - Poste Italiane Spa - Sped. in abb. post. D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/04 n. 46 art. 1, comma 2) - DCB - Roma  
Direttore responsabile: Antonio Ventura - Direzione - Redazione - Amministrazione: Movimento per la vita romano - Viale Libia, 174 - 00199 Roma - Tel. 06/86.32.80.10 - fax 06/86.38.63.92 - e-mail: [mpvroma@tin.it](mailto:mpvroma@tin.it) - c/c postale n° 34516005.  
Contributo volontario per spese di stampa: ordinario € 10,00 - di sostegno € 25,00  
Stampa: Tipografia Istituto Salesiano Pio XI - Via Umbertide, 11 - 00181 Roma  
Finito di stampare: gennaio 2009